



Istituto Comprensivo “Don Milani”

Via Cambray Digny, 3 – 50136 Firenze

☎ tel.055690743– fax 055690139

e-mail: info@icdonmilani.gov.it fiic85100n@istruzione.it fiic85100n@pec.istruzione.it

Sito web: www.icdonmilani.gov.it

Scuole Primarie “B. da Rovezzano”, “G. E. Nuccio” e “G. Pilati”

Scuole dell’Infanzia “B. da Rovezzano”, “G. E. Nuccio

Scuola Secondaria 1° “Don Milani”

Piano per l’inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

1) Premessa	pag. 1
2) Dati relativi all’Istituto	pag. 2
3) Finalità e obiettivi del Piano BES	pag. 2
4) Il GLI – Gruppo di lavoro sull’Inclusione	pag. 3
a) Funzionigramma del personale in relazione al processo di inclusione	pag. 4
5) L’integrazione e l’inclusione in classe	pag. 6
a) I compiti dei docenti	pag. 6
b) La figura del Docente Referente per gli alunni BES	pag. 6
c) La didattica inclusiva	pag. 6
i) Il Progetto didattico personalizzata	pag. 8
ii) La metodologia didattica	pag. 7
iii) I progetti finalizzati alla gestione ed alla prevenzione del disagio	pag. 9
iv) La continuità fra gli ordini	pag. 10
d) Il ruolo della famiglia	pag. 11
6) L’archivio delle buone pratiche	pag. 11
7) La modulistica	pag. 11
8) I protocolli:	pag. 11
a) Protocollo per favorire l’inclusione di studenti con disabilità certificata	all. 1
b) Protocollo per favorire l’inclusione degli alunni con Disturbi specifici dell’apprendimento (DSA)	all. 2
c) Protocollo per favorire l’inclusione degli alunni stranieri	all. 3
9) Verifica e valutazione degli alunni e dei progetti/attività	pag. 11
10) Verifica e valutazione dell’efficacia del PAI	pag. 12

1) Premessa

“Il Bisogno Educativo Speciale (*Special Educational Need*) è qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o di apprendimento, dovuta all’interazione dei vari fattori di salute secondo una classificazione delle disabilità e della salute (ICF-Classificazione internazionale delle disabilità e della salute) individuata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, e che necessita di educazione speciale individualizzata”.

Gli alunni con Bisogni educativi speciali vivono una situazione particolare, che li ostacola nell’apprendimento e nello sviluppo della propria persona; in tutti gli alunni esistono dei bisogni educativi, quali ad esempio il bisogno di sviluppare competenze, di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione; nell’alunno con bisogni educativi speciali questi normali bisogni diventano più complessi e problematici.

L’*ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, Organizzazione Mondiale della Sanità, 2002)* è il modello di riferimento concettuale con il quale il nostro Istituto si appresta ad affrontare tali problematiche. Sembra appropriato proporre la struttura concettuale dell’ICF, perché questo approccio parla di salute e di funzionamento globale e non fa riferimento soltanto alla presenza di disabilità o patologie.

Questo modello è dunque utile per una lettura dei Bisogni Educativi Speciali in un’ottica di salute globale, per una comprensione qualitativa degli «ambiti» di difficoltà di un alunno e per una definizione dei corrispondenti «ambiti» di risorse.

Dalla visione globale della salute e dal funzionamento umano introdotta dal sistema ICF dell’OMS si possono identificare alcune origini e intrecci dei bisogni educativi speciali:

- **Bisogni Educativi Speciali da “condizioni fisiche” difficili:** ospedalizzazioni; malattie acute/croniche (diabete, allergie, ecc.); lesioni; fragilità; anomalie cromosomiche, ecc.;
- **Bisogni Educativi Speciali da menomazioni nelle “strutture corporee”:** mancanza di arti; mancanza o anomalie in varie parti anatomiche; altre anomalie strutturali;
- **Bisogni educativi speciali da deficit nelle “strutture corporee”:** difficoltà cognitive (attenzione, memoria, ecc.); difficoltà sensoriali; difficoltà motorie, ecc.;
- **Bisogni Educativi Speciali da ostacoli presenti nei “fattori contestuali ambientali”:** famiglia problematica; pregiudizi ed ostilità culturali; difficoltà socioeconomiche; ambienti deprivati/devianti; scarsità di servizi; ecc.;
- **Bisogni Educativi Speciali da difficoltà od ostacoli nella “partecipazione sociale”:** difficoltà nel rivestire i vari ruoli nei contesti dell’istruzione (integrazione nelle attività scolastiche) o della vita extrascolastica e di comunità.
- **Bisogni Educativi Speciali da ostacoli presenti nei “fattori contestuali personali”:** problemi emozionali; problemi comportamentali; scarsa autostima; scarsa autoefficacia; stili attributivi distorti; scarsa motivazione; difficoltà nell’identità e nel progetto di Sé, ecc.;
- **Bisogni Educativi Speciali da difficoltà nelle “attività personali”**, cioè scarse capacità di apprendimento; applicazione delle conoscenze; pianificazione delle azioni; autoregolazione; comunicazione/linguaggi; interazione/relazione; autonomia personale/sociale, ecc.;

In uno o più di questi ambiti si può generare un Bisogno Educativo Speciale specifico, che interagendo con gli altri ambiti, produce una situazione globale e complessa di quest’alunno. Ovviamente, il peso dei singoli ambiti varierà da alunno ad alunno, anche all’interno di una stessa condizione biologica o contestuale ambientale originaria.

Il modello ICF (sia che venga usato per una diagnosi funzionale ufficiale sia che venga usato per una comprensione più informale della situazione) aiuta a leggere le diverse situazioni di difficoltà degli alunni: alcune di esse saranno caratterizzate da problemi biologici, corporei e di capacità; altre da problemi contestuali ambientali, di capacità e di partecipazione; altre primariamente da fattori contestuali ambientali; altre principalmente da difficoltà di partecipazione sociale a causa di fattori contestuali ambientali ostili, e così via.

Definire, cercare e riconoscere i Bisogni Educativi Speciali significa rendersi conto delle varie difficoltà incontrate dagli alunni per sapervi rispondere in modo adeguato allo scopo di prevenire e impedire un’eventuale possibile emarginazione o discriminazione presente e/o futura.

Il Bisogno Educativo speciale può, inoltre, essere anche solo temporaneo ed investire un periodo particolare nella vita di un alunno; può essere limitato ad un arco di tempo, durante il quale si rende necessaria un'attenzione individualizzata da parte della scuola.

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali hanno quindi necessità di interventi tagliati accuratamente su misura della loro situazione di difficoltà e dei fattori che la originano e/o mantengono. Questi interventi possono essere ovviamente i più vari nelle modalità, nelle professionalità coinvolte, nella durata, nel grado di intervento, nella collocazione all'interno delle attività scolastiche curricolari o nel tempo extracurricolare. In alcuni casi questa individualizzazione prenderà la forma di un Piano educativo, in altri sarà, ad esempio, una «semplice» e informale serie di attenzioni psicologiche rispetto a una situazione familiare difficile, in altri ancora potrà essere uno specifico intervento psicoeducativo nel caso di comportamenti problematici, e così via.

I Bisogni Educativi Speciali sono dunque molti e diversi: siamo convinti che una scuola davvero inclusiva dovrebbe essere in grado di leggerli tutti (individuando così il reale «fabbisogno» di risorse aggiuntive) e su questa base generare la dotazione di risorse adeguata a dare le risposte necessarie.

Da queste riflessioni nasce il Piano per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

2) Dati relativi all'Istituto

L'Istituto Comprensivo Don Milani comprende 2 Scuole dell'Infanzia, tre Scuole Primarie, una Scuola Secondaria.

Gli alunni stranieri sono numerosi, provenienti da vari paesi, sia di prima che di seconda generazione.

Alto anche il numero di studenti con certificazione ai sensi della L.104/92, per i quali è previsto un progetto educativo individualizzato e il sostegno da parte di un insegnante e di un assistente educatore; a questi, si aggiungono ogni anno alunni in fase di certificazione.

In aumento costante, inoltre, gli studenti che hanno una certificazione di disturbo specifico di apprendimento (DSA) o sono in fase di osservazione.

Numerosi sono anche gli studenti in "situazione di svantaggio di vario tipo" che necessitano di un progetto didattico personalizzato.

3) Finalità e obiettivi del Piano BES

Il progetto BES nasce dall'esigenza di favorire l'integrazione e l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali, al fine consentirne il pieno diritto all'istruzione ed alla formazione, garantendone l'integrazione e l'inclusione a partire dalla scuola dell'infanzia fino all'istruzione superiore.

La prospettiva dell'integrazione e dell'inclusione ha come fondamento il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze e rivolge particolare attenzione al superamento degli ostacoli, all'apprendimento e alla partecipazione che possano determinare l'esclusione dal percorso scolastico e formativo:

- organizzare il "Gruppo GLI", che elabori percorsi comuni ai tre ordini di scuola
- riconoscere i bisogni e le problematiche degli alunni con BES, allo scopo di prevenire situazioni di disagio scolastico e cercare di affrontare quelle già in atto
- offrire un curriculum, integrato con quello già predisposto dalla scuola, che consenta di predisporre una didattica inclusiva
- collaborare con altre istituzioni scolastiche e con Enti di formazione per favorire la realizzazione dei progetti e dei percorsi di integrazione.

Attraverso protocolli di accoglienza e integrazione che coinvolgono, in vario modo, tutto il personale scolastico e specifici progetti didattici il nostro Istituto persegue gli obiettivi di:

- differenziare la proposta formativa, offrendo alle diverse intelligenze percorsi di apprendimento efficaci, sia nell'ambito delle singole discipline (sapere) che in ambito relazionale (essere) che metodologico-operativo (saper fare)
- individuare strategie educativo-didattiche diversificate e mirate

- incrementare l'autostima e sviluppare positive relazioni interpersonali, anche attraverso il reciproco aiuto nella gestione delle attività organizzate
- far acquisire gradualmente un efficace metodo di studio e una buona autonomia di lavoro a casa;
- migliorare i risultati di apprendimento, attraverso le attività proposte
- migliorare le relazioni sociali con i coetanei e con gli adulti
- offrire occasioni di lavoro in piccolo gruppo e in ambiti relazionali più ridotti in modo da far emergere le potenzialità di ciascuno
- offrire un curriculum che consenta lo sviluppo delle abilità e delle competenze fondamentali degli alunni, attraverso l'utilizzo di materiali strutturati per unità didattiche
- favorire la crescita delle motivazioni legate all'apprendimento, sviluppando nel contempo anche positivi sentimenti rispetto alla vita scolastica
- orientare nella scelta dei percorsi del secondo ciclo
- predisporre e somministrare materiale specifico.

Il nostro Istituto al fine di leggere e rispondere in modo adeguato e articolato ad una pluralità di studenti che manifestano bisogni educativi speciali con difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché con disturbi del comportamento stabili o transitori si avvale:

- della capacità di tutti i docenti di osservare e cogliere i segnali di disagio
- di dispositivi organizzativi e di procedure innovative per rispondere ai nuovi bisogni emergenti e favorire i processi di integrazione e inclusione
- di percorsi individualizzati e personalizzati che si fondono all'interno delle scelte metodologiche e didattiche del processo di apprendimento/insegnamento per tutti gli alunni, anche attraverso l'uso di sussidi informatici e misure didattiche idonee
- della collaborazione con le famiglie che possono trovare nella scuola un alleato competente per far affrontare ai loro figli un percorso formativo positivo
- delle risorse presenti sul territorio che possono essere da supporto per interventi clinici, terapeutici, riabilitativi, educativi (CTS - Centri Territoriali di Supporto in tema di tecnologie informatiche a sostegno della disabilità, Servizi sociali e Centro Ulysse del Comune di Firenze, ASL, Associazioni culturali, sportive, di volontariato, altre associazioni e soggetti interessati)
- in particolare, delle figure professionali che nel percorso formativo degli alunni con BES aiutino l'organizzazione di tempi e metodologie idonee a rilevare lo stato di bisogno e la definizione di una programmazione didattica e pedagogica personalizzata

4) Il GLI – Gruppo di lavoro sull'Inclusione

Il GLI è composto dal Dirigente scolastico, dai docenti responsabili delle aree Disabilità, DSA, Intercultura, dai docenti collaboratori del Dirigente, da uno o più docenti referenti dei plessi; inoltre possono farne parte genitori, personale medico-sanitario, personale educativo, rappresentanti di Associazioni e enti di riferimento sul territorio: queste figure possono essere diverse nel tempo, in relazione alle esigenze del gruppo stesso.

Le azioni messe in atto sono di natura organizzativa, di coordinamento, di collaborazione e di mediazione:

- redige ogni anno il PAI – Piano Annuale dell'Inclusione
- provvede alla raccolta, lettura e organizzazione della documentazione relativa ai percorsi degli alunni
- coordina i Gruppi di lavoro di ciascun plesso dell'Istituto
- si coordina con la segreteria didattica dell'Istituto
- organizza e coordina gli incontri con le equipe medico-psico-pedagogiche e con i servizi socio-assistenziali, collabora con i consulenti esterni
- promuove progetti finalizzati alla rilevazione delle problematiche e all'attivazione di percorsi didattici personalizzati

- promuovere la partecipazione ai progetti di prevenzione e riduzione del disagio in rete con altri enti o istituti
- promuove progetti volti alla formazione dei docenti
- raccoglie e predisponde la documentazione necessaria per la richiesta dell'organico di sostegno.

a) **Funzionigramma del personale in relazione al processo di inclusione**

Dirigente scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • presiede il GLI • procede all'assegnazione delle insegnanti curricolari e di sostegno • garantisce la continuità rispetto all'assegnazione dei docenti • gestisce le risorse orarie valutando le reali esigenze di ogni singolo caso • promuove progetti di integrazione e inclusione • dialoga con le famiglie, gli insegnanti e tutti gli attori presenti nel territorio al fine di trovare soluzioni, chiarimenti e confronti.
Insegnanti curricolari	<ul style="list-style-type: none"> • adattano la programmazione creando momenti di coinvolgimento adeguati alle esigenze degli alunni in difficoltà • creano un clima di cooperazione e responsabilità sia con gli alunni nella classe che con le famiglie e i servizi coinvolti • partecipano alla costruzione dei PEI e dei PDP • partecipano a corsi formazione finalizzati a favorire l'inclusione degli alunni Bes.
Insegnanti specializzati di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> • assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano • partecipano alla stesura di tutti i documenti e progetti per l'integrazione • seguono i processi didattici, collaborando con i docenti curricolari • partecipano a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni della classe.
Assistenti educatori	<ul style="list-style-type: none"> • affiancano e supportano l'alunno nelle varie attività didattiche ed educative • progettano percorsi volti all'autonomia, curando le autonomie di base, rispettando gli obiettivi del PEI.
Operatori sanitari	<ul style="list-style-type: none"> • possono essere neuropsichiatri, psicologi, logopedisti e altre figure specializzate sia del settore pubblico che privato • collaborano con la scuola e la famiglia nella stesura del PEI • i neuropsichiatri ASL presentano diagnosi di DSA o certificazioni della L. 104 • seguono gli alunni nelle terapie di recupero • elaborano con la scuola strategie di intervento.
Collaboratori scolastici	<ul style="list-style-type: none"> • garantiscono la sorveglianza di base • facilitano l'accesso ai servizi, l'igiene e la pulizia per gli alunni in difficoltà • sorvegliano ed intervengono in caso di necessità.
Famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • fornisce notizie sull'alunno • gestisce con la scuola le situazioni problematiche • condivide con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno • partecipa alla costruzione e realizzazione dei PDP e del PEI.

Altre figure di riferimento	
Gruppo di lavoro Disabilità	Il Gruppo H, composto da tutti i docenti di sostegno e dagli AEC, ha competenze di carattere consultivo, gestionale e progettuale. Principali funzioni:

<p>Responsabile dell'area Disabilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • predispone e aggiorna il protocollo da seguire nel caso della presenza di alunni con disabilità certificata ai sensi della L. 104/1992 • coordina, collabora e verifica con tutti i docenti di sostegno dell'Istituto • verifica la programmazione del team/consiglio nelle classi con presenza di bambino portatore di handicap • tiene i rapporti con gli specialisti e sviluppa un clima collaborativo con i neuropsichiatri e con i docenti • tiene i rapporti con la segreteria didattica • collabora nella redazione di progetti, di laboratori e di percorsi • reperisce il materiale didattico utile e aggiorna l'archivio • presenta proposte di aggiornamento e partecipa a convegni e/o seminari sulle tematiche di interesse.
<p>Gruppo di lavoro DSA Responsabile dell'area DSA</p>	<p>Il Gruppo DSA, composto da docenti con specifiche competenze, ha competenze di carattere consultivo, gestionale e progettuale.</p> <p>Principali funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • predispone e aggiorna il protocollo da seguire nel caso della presenza di alunni con disturbi specifici di apprendimento • coordina i lavori con le strutture sanitarie e con i vari servizi di psicologia o psichiatria che seguono gli studenti con disturbi di apprendimento • si occupa di somministrare e verificare le prove per l'individuazione precoce per le difficoltà di letto-scrittura in collaborazione con USR e AID • tiene i rapporti con la segreteria didattica • collabora nella redazione di progetti, di laboratori e di percorsi • reperisce il materiale didattico utile e aggiorna l'archivio • presenta proposte di aggiornamento e partecipa a convegni e/o seminari sulle tematiche di interesse.
<p>Gruppo di lavoro Intercultura Responsabile dell'area Intercultura</p>	<p>Il Gruppo Intercultura, composta da uno o più membri di ogni plesso dell'Istituto, ha competenze di carattere consultivo, gestionale e progettuale: progetta azioni comuni, monitora progetti esistenti, opera un raccordo tra le diverse realtà e nei casi di inserimento di alunni neo arrivati.</p> <p>Principali funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • predispone e aggiorna il protocollo di accoglienza, i materiali per l'inserimento dei nuovi arrivati • collabora nella redazione di progetti (in particolare il progetto annuale per le scuole collocate in aree a rischio con forte processo migratorio), di laboratori interculturali nei vari plessi e di percorsi di lingua italiana insegnata come L2 • reperisce il materiale didattico utile per i laboratori di italiano L2 e aggiorna l'archivio • tiene i rapporti col territorio, in particolare con Enti Locali e Associazioni • tiene i rapporti con la segreteria didattica • presenta proposte di aggiornamento e partecipa a convegni e/o seminari sulle tematiche di interesse.

5) L'integrazione e l'inclusione in classe

a) I compiti dei docenti

Nel rispetto delle valutazioni cliniche degli specialisti e delle potenzialità evolutive di ciascun alunno, compito del Consiglio di classe (scuola secondaria) o del Team docenti (scuola Primaria e dell'Infanzia) e degli eventuali operatori che affiancano lo studente è quello dell'osservazione pedagogica per l'analisi della situazione e per la definizione dei bisogni dello studente.

Tale osservazione è funzionale:

- nella fase iniziale, alla stesura del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) o alla definizione delle linee del Piano Educativo Individualizzato (PEI) o del Piano Educativo Personalizzato (PDP);
- nel corso dell'anno, alla verifica dell'efficacia e dell'adeguatezza del percorso individualizzato intrapreso.

In particolare i docenti di classe hanno il compito di:

- definire gli interventi didattico/educativi ed individuare le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento;
- individuare e proporre le risorse umane, strumentali e ambientali da utilizzare per favorire al meglio i processi inclusivi
- osservare la classe nelle sue dinamiche di funzionamento e documentarne le caratteristiche. Per gli alunni di origine immigrata inseriti anche durante l'anno scolastico in corso, i docenti avranno cura di rilevare le competenze linguistiche in entrata e in uscita secondo gli indicatori del Quadro Comune Europeo
- definire una programmazione didattica pedagogica globale, propositiva, creativa che tenga conto di tutti gli studenti e delle risorse umane, materiali e metodologiche presenti e realisticamente attivabili
- favorire l'apporto delle risorse aggiuntive che verranno pensate come portatrici di nuove competenze, in sinergia con la programmazione pedagogica globale
- attivare strategie inclusive all'interno della didattica comune anche con l'adozione di metodologie didattiche attive, e con l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi adeguati
- arricchire la "speciale normalità" attraverso risorse aggiuntive specifiche, che favoriscano l'attivazione del contesto
- dare indicazioni in merito al metodo di lavoro e alla collaborazione tra scuola/famiglia e territorio.

b) La figura del Docente Referente per gli alunni BES

All'inizio di ogni anno scolastico, all'interno del Consiglio di classe o del team docenti viene individuato un docente referente per lo studente BES con funzioni di raccordo, comunicazione interna ed esterna e promozione della collegialità. Nella scuola secondaria coincide con il coordinatore di classe.

In particolare il docente referente ha i seguenti compiti:

- cura, a seconda dei casi, la redazione del PDP o del PEI, avvalendosi della collaborazione dei docenti, degli assistenti educatori, dei facilitatori, degli specialisti e della famiglia
- cura le comunicazioni e i rapporti tra famiglia, scuola e operatori sanitari e socio-assistenziali che seguono lo studente
- cura la raccolta della documentazione e l'aggiornamento del fascicolo personale che contiene la documentazione del percorso scolastico e formativo dello studente.

c) La didattica inclusiva

La presenza di alunni in situazioni di svantaggio è ormai consolidata in tutte le scuole: anche dalla presentazione del nostro Istituto sopra prodotta, si ricava un quadro di classi con numerosi casi di alunni fragili che, pur nella loro diversità, richiedono attenzioni particolari.

Ma anche gli studenti più bravi, le cosiddette eccellenze, necessitano di percorsi individualizzati che consentano loro di mettere a frutto le competenze possedute, di mantenere e sviluppare l'interesse che dimostrano verso lo studio e l'apprendimento.

Ecco perché si parla di didattica inclusiva: non più singoli percorsi differenziati destinati a singoli alunni, ma una didattica che favorisca al meglio lo sviluppo cognitivo, la flessibilità cognitiva e la motivazione all'apprendere di tutti gli alunni. Si tratta di una modalità di gestione democratica della classe, centrata sulla cooperazione, sull'interdipendenza dei ruoli, sull'uguaglianza delle opportunità di successo formativo per tutti, in cui ciascun alunno possa dare il meglio di sé, utilizzando la sua individualità, la sua personalità, le sue risorse, le sue aspettative.

L'inclusione è, infatti, un processo che si riferisce alla globalità della sfera educativa, guarda a tutti gli alunni e a tutte le loro potenzialità, trasforma la risposta specialistica in risposta ordinaria.

La didattica inclusiva si basa su due principi: individualizzazione e personalizzazione. L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum; l'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

i) Il Progetto didattico personalizzato

Il Progetto didattico personalizzato è elaborato sulla base della situazione di disagio e sulle effettive capacità dello studente. Viene redatto, nel rispetto delle disposizioni generali sull'ordinamento dei cicli scolastici e formativi.

Ha due tipi di formulazione:

- PEI - Piano Educativo Individualizzato (per alunni con disabilità)
- PDP - Piano Didattico Personalizzato (per alunni DSA o con problematiche più generali)

Il Progetto didattico personalizzato ha carattere di temporaneità, configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti, o carattere permanente in caso di disabilità e, in questo caso, diventa vero progetto di vita per il futuro degli alunni.

La progettazione personalizzata può presentare anche caratteristiche di differenziazione consistente dal percorso regolare, sia nei contenuti disciplinari, sia per quanto riguarda la tipologia, il tempo ed il luogo in cui possono essere svolte le attività, tramite il coinvolgimento di altre istituzioni scolastiche o formative e di realtà socio-assistenziali del territorio.

La modalità di differenziazione sarà concordata dal Consiglio di classe con la famiglia. È però consigliabile prevedere azioni formative e didattiche che consentano quanto più possibile la coerenza con il percorso della classe e, se possibile, un successivo rientro nel percorso regolare.

Tale contiguità va ricercata solo in parte nei contenuti delle singole discipline. L'accento dovrebbe essere posto sulle competenze che si intendono costruire anche utilizzando contenuti e attività diverse: la ricerca di una correlazione con il percorso di studio regolare è necessario sia definita già in sede di progettazione del Progetto didattico personalizzato.

Durante l'anno scolastico ogni verifica ed eventuale aggiustamento degli interventi dovrà considerare ed integrare quanto condiviso e riportato nel piano (in particolare nella relazione fra obiettivi, risultati attesi e valutazione).

Il Progetto didattico personalizzato dello studente, in linea di massima, raccoglie:

- il parere dello specialista (ove possibile) nella rilevazione della situazione di svantaggio
- il contributo della famiglia e, qualora necessario, il consenso
- gli obiettivi specifici di apprendimento
- le strategie e le attività educativo/didattiche
- le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali
- le modalità di verifica e valutazione.

ii) La metodologia didattica

Questo Piano prevede al suo interno quattro tipologie di intervento nelle quali vengono utilizzate le metodologie del lavoro di gruppo, dell'apprendimento cooperativo, della lezione frontale, della laboratorialità:

- 1) Attività di recupero relative agli apprendimenti di base (per tutti gli studenti BES) – Per quanto riguarda le attività di recupero, queste vengono svolte da docenti dell'Istituto sia in orario scolastico che extrascolastico (in questo caso, per la secondaria). Nella scuola primaria gli interventi in orario scolastico sono effettuati dalle insegnanti durante le ore di compresenza e/o in orario aggiuntivo. Nella scuola secondaria di primo grado gli interventi pomeridiani si riferiscono al recupero delle abilità di base, ossia di quelle abilità che inficiano maggiormente i successivi apprendimenti: italiano, matematica e metodo di studio (trasversale a tutte le discipline e attivato per quegli alunni che mostrano diffuse difficoltà metacognitive). Trattandosi di recuperi delle abilità di base, non si lavora soltanto sulle conoscenze ma soprattutto sulle competenze. Le attività vengono condotte anche in collaborazione con un'Agenzia educativa di riferimento, l'Associazione Forse, che riunisce numerosi educatori già impegnati nelle scuole fiorentine.
- 2) Attività di sostegno per gli alunni che presentano difficoltà e disturbi di apprendimento (DSA) - Il lavoro nei confronti degli alunni con difficoltà e disturbi di apprendimento viene svolto in orario scolastico e in un'ottica di individuazione precoce delle difficoltà di letto-scrittura e di applicazione di misure dispensative e compensative. E' infatti chiara la diretta correlazione dei disturbi di apprendimento non solo con gli insuccessi scolastici (con il conseguente pericolo di abbandono) ma anche con vissuti di demotivazione, ansia da prestazione e diminuzione dell'autostima, con possibili conseguenze psicopatologiche per l'alunno e per tutto il sistema familiare coinvolto. L'obiettivo è quello di offrire un supporto educativo e didattico integrato agli alunni con Disturbi Specifici dell'apprendimento, che si trovano ad affrontare difficoltà di tipo scolastico, e alle loro famiglie. In particolare il Piano si pone tali obiettivi:
 - educare i ragazzi all'accettazione delle proprie difficoltà e alla gestione delle emozioni conseguenti;
 - potenziare i loro punti di forza, per riequilibrare la sfera emotiva e la personalità;
 - allenarli all'uso di strategie compensative di apprendimento;
 - aiutarli ad acquisire un metodo di studio più appropriato, con il coinvolgimento di aspetti metacognitivi e motivazionali;
 - allenarli a strategie specifiche di problem solving e di autoregolazione cognitiva;
 - stimolare la loro motivazione ad apprendere;
 - educarli al cooperative learning, potenziando le abilità sociali e relazionali con i pari;
 - aiutarli nello svolgimento dei compiti, in un contesto di aiuto e in un'atmosfera serena che accresca l'autostima e la sensazione di auto-efficacia dei ragazzi.

Ciascun intervento è calibrato rispetto al profilo funzionale dell'alunno, stilato dopo uno "screening" di partenza sulle abilità di base dei principali apprendimenti, con test specifici (stato degli apprendimenti).

- 3) Attività per facilitare l'apprendimento dell'Italiano come lingua 2 per alunni di origine immigrata - Il lavoro nei confronti degli alunni di origine immigrata si concretizza nell'aiutare gli alunni a costruire ed accrescere le competenze per esprimersi, comunicare, decodificare linguaggi che rappresentano gli strumenti per continuare a studiare o a entrare nel mondo del lavoro. Per questo, sono previsti corsi per facilitare l'apprendimento dell'italiano come L2 in modo che gli alunni non italofoni padroneggino nel più breve tempo possibile le abilità di base per lavorare in modo sufficientemente autonomo. L'italiano come seconda lingua prevede due direttive da seguire: quella della lingua come mezzo per comunicare e quello della lingua quale strumento per apprendere in situazioni didattiche specificamente progettate. Due sono anche le strumentalità linguistiche da assicurare:
 - la competenza d'uso della lingua legata a un contesto concreto, alla quotidianità del vivere, in direzione comunicativa;

- la lingua italiana della scuola per comprendere, esprimere concetti, sviluppare gli apprendimenti disciplinari, ovvero l'Italiano come lingua di studio.
- 4) Attività laboratoriali per sviluppare, in particolar modo, le competenze chiave di cittadinanza. Le competenze chiave individuate dall'Unione europea corrispondono alle competenze "di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione" (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio "Relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente", 2006). Vengono individuate in riferimento a otto ambiti:
- comunicazione nella madrelingua;
 - comunicazione nelle lingue straniere;
 - competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
 - competenza digitale;
 - imparare ad imparare;
 - competenze sociali e civiche;
 - spirito di iniziativa e imprenditorialità;
 - consapevolezza ed espressione culturale.

Queste attività laboratoriali sono dedicate a tutti gli studenti delle classi nella consapevolezza che ciascun studente è, a suo modo, un alunno con bisogni educativi speciali, sia nelle necessità di recupero che in quelle di approfondimento per alunni eccellenti.

Tutte le attività vengono monitorate all'interno della "Gruppo di lavoro per l'inclusione" e dagli specifici gruppi di lavoro Handicap, DSA e Intercultura.

iii) I progetti finalizzati alla gestione ed alla prevenzione del disagio

Numerosi sono i progetti che afferiscono all'area dell'inclusione e coinvolgono tutti gli ambiti delle educazioni sia nei progetti curricolari che in quelli integrativi e extracurricolari.

In particolare citiamo:

- **Laboratorio per l'inclusione in classe degli alunni BES (Scuola Primaria)** - Si rivolge a tutti i bambini, in modo particolare a coloro i quali hanno evidenziato il bisogno di tempi e modalità personalizzati per raggiungere le competenze previste dal piano didattico-educativo. Nella realizzazione dell'intervento didattico i docenti operano adattando a ciascun alunno un percorso che tenga conto delle sue capacità, dei suoi tempi e dei suoi interessi specifici in considerazione del principio educativo che la proposta didattica deve essere differenziata e proporzionale alle esigenze di ciascuno. Le scuole offrono spazi attrezzati con lavagna interattiva, computer, laboratori di musica, teatro, ecc e di un'area esterna che può essere adibita ad orto/giardino; inoltre sono a disposizione i materiali necessari alle attività laboratoriali. Il referente del progetto e gli insegnanti delle classi individuano gli obiettivi didattici e relazionali e i tempi dei vari percorsi laboratoriali personalizzati. Nei laboratori si lavora per gruppi di alunni bambini, provenienti anche da classi differenti: attraverso attività pratiche ed anche con l'utilizzo di supporti informatici, viene loro offerta l'opportunità di potenziare le competenze conoscitive, metodologico-operative e linguistico-comunicative con modalità adeguate alle loro esigenze. La partecipazione al laboratorio è documentata attraverso schede di frequenza, la verifica degli apprendimenti e la valutazione del percorso, anche per quanto attiene gli aspetti relazionali e viene condivisa con gli insegnanti di classe. All'interno del "Laboratorio di didattica inclusiva" è prevista una sezione per i bambini con disturbo specifico di apprendimento. Il progetto, concordato con il consiglio di classe, consente di offrire agli alunni con difficoltà nella letto-scrittura momenti di accompagnamento nello studio delle discipline anche attraverso l'uso di supporti informatici e mappe concettuali.

in genere si prevedono laboratori per classi parallele: in particolare nella scuola secondaria l'orario delle classi viene strutturato con un'ora settimanale in parallelo per la matematica e per l'italiano in modo da poter suddividere gli alunni fra i vari docenti e lavorare per gruppi omogenei o per particolari progetti.

- **Laboratorio permanente di italiano come lingua 2 (Scuole Primaria e Scuola Secondaria di primo grado)** - Presso l'Istituto è attivo un laboratorio linguistico nel quale si propongono attività di facilitazione e percorsi specifici per l'apprendimento della lingua italiana come L2. Esso nasce dall'esigenza di fornire una risposta adeguata ai bisogni degli alunni non italofoeni che, in numero sempre maggiore, frequentano la nostra scuola e non conoscono la lingua italiana. L'iniziativa s'inserisce nel quadro di una proposta più ampia di accoglienza e di integrazione degli alunni di altra cultura. I docenti delle classi stabiliscono quali siano gli alunni che hanno necessità di frequentare il laboratorio nella consapevolezza che facilitare l'apprendimento linguistico migliora l'integrazione, anche scolastica, e contribuisce a prevenire e/o ridurre il rischio d'insuccesso, e/o il conseguimento di risultati non adeguati rispetto a quelli della classe. Il laboratorio si avvale anche della professionalità e della competenza degli educatori del Centro Ulysse del Comune di Firenze, che predispongono percorsi individualizzati per gli alunni stranieri, gestiscono lezioni di insegnamento della lingua italiana, organizzano attività che favoriscono l'integrazione, concorrono alla valutazione del percorso effettuato dagli studenti, sia sul piano conoscitivo che su quello della crescita individuale.
- **Altri laboratori** - Ogni anno vengono individuati laboratori sia in orario curricolare che extracurricolare sulla base delle necessità evidenziate, allo scopo di facilitare l'inclusione, anche attraverso il miglioramento delle competenze. Tutte le attività laboratoriali si propongono di sviluppare:
 - *Macrocompetenze*: che sono quelle proprie di una disciplina, trasferibili e in grado di generare la conoscenza in senso più ampio come il comunicare o il matematizzare.
 - *Microcompetenze*: pertinenti alla tematica disciplinare proposta che si intersecano e interagiscono tra loro. Si tratta di competenze di tipo conoscitivo, linguistico, comunicativo, metodologico/operativo, personale. Tali attività sono collegate alla programmazione di classe e hanno la funzione di far apprendere, con modalità differenti, con tempi e modi personalizzati alcuni argomenti trattati in classe.
 - *Obiettivi* dei laboratori sono sviluppare e/o rinforzare le capacità di ascolto, il rispetto delle regole, la cura nell'esecuzione, il rispetto dei tempi, l'autonomia, ecc.
 - *Strumenti* per il raggiungimento degli obiettivi: attività manipolative, espressive, inventive, osservative, logiche.
 - *Valutazione*: all'inizio e alla fine di ciascun percorso è prevista una rilevazione delle abilità di base degli apprendimenti. Vengono effettuati incontri periodici e finali dei partecipanti ai Progetti, che si concludono con una valutazione finale che viene effettuata dai Consigli di classe/team docenti.

In tutti i laboratori si auspica non solo la presenza dei docenti, ma anche quella dei genitori e delle associazioni di volontariato che si occupano di problematiche per alunni BES.

Un'altra risorsa da utilizzare nei laboratori sono i tirocinanti dell'Università di Scienza della formazione primaria o dei Corsi di specializzazione per il sostegno: l'Istituto ha infatti una convenzione con l'Università di Firenze per accogliere durante lo svolgimento delle lezioni questi studenti che, se da una parte apprendono direttamente sul campo come gestire una classe, dall'altra apportano entusiasmo e innovazioni metodologiche, risultando perciò una vera risorsa per le classi e per i docenti.

iv) La continuità tra gli ordini di scuola

Il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria e quello dalla scuola primaria alla scuola secondaria costituisce per ogni bambino, e in particolare per il bambino con BES, un significativo cambiamento di contesto, di persone, di relazioni che l'IC Don Milani si preoccupa di facilitare con percorsi di continuità programmati, condivisi e coordinati fra soggetti diversi.

La continuità viene attuata tramite il coinvolgimento:

- di tutti gli educatori per favorire un confronto più ampio possibile sullo sviluppo del bambino, sulle metodologie inclusive che vengono condivise tra tutti gli ordini di scuola
- delle famiglie per rassicurarle e sostenerle nel percorso formativo del proprio figlio.

Le procedure operative seguite e da seguire sono le seguenti:

- passaggio di informazioni tramite documentazione e incontri fra i docenti dei vari ordini
- programmazione di momenti di confronto e scambio tra soggetti istituzionali sul percorso evolutivo dell'alunno con BES
- promozione di progetti di accompagnamento protetto, di progetti ponte verso la nuova esperienza scolastica, anche attraverso l'inserimento degli alunni nell'ordine superiore per alcune giornate di scuola.

In particolare, sono curati i progetti di continuità con la scuola secondaria di 2° grado per gli alunni con disabilità: fin dal secondo o, in taluni casi, dal primo anno si prendono contatti con la scuola superiore per ipotizzare un passaggio e, se ci sono le condizioni favorevoli, il passaggio avviene coinvolgendo il personale docente dei due ordini e la famiglia.

d) Il ruolo della famiglia

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione.

Senza un intervento positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati.

La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Pertanto, la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di classe/team per favorire il successo formativo dello studente.

In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti.

6) L'archivio delle buone pratiche

L'Istituto raccoglie tutti i progetti effettuati dai docenti nelle varie classi per creare un archivio che possa servire a diffondere le attività inclusive nella scuola.

Per ogni progetto viene stilata una scheda con le indicazioni di: finalità e obiettivi, fattibilità e classi cui è destinato, discipline coinvolte, tempi, spazi, strumenti, metodologie, metodi di verifica, valutazione del progetto e vengono individuate le modalità di documentazione e di accesso alla documentazione stessa.

7) La modulistica

L'Istituto predispone modulistiche comuni a docenti e segreteria, sia per favorire la comunicazione e la comprensione fra i vari ambiti della scuola, sia per uniformare il lavoro dei docenti.

8) I protocolli

Hanno la funzione di stabilire procedure comuni e condivise per l'accoglienza, la realizzazione dei progetti e delle attività, per la stesura del piano personalizzato, in modo da favorire il linguaggio comune e soprattutto lo stesso approccio per tutti gli alunni.

- | | |
|--|--------|
| a) Protocollo per favorire l'inclusione di studenti con disabilità | all. 1 |
| b) Protocollo per favorire l'inclusione degli alunni con Disturbi specifici dell'apprendimento | all. 2 |
| c) Protocollo per favorire l'inclusione degli alunni stranieri | all. 3 |

9) Verifica e valutazione degli alunni e dei progetti/attività

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente anche in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola che lo studente frequenta.

A tal fine è importante che il Consiglio di classe/team docenti, relativamente ai percorsi personalizzati:

- concordi, per le attività che lo studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe, le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze
- individui modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili a quelle del percorso comune
- stabilisca livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

Un'adeguata comunicazione con la famiglia e con lo studente stesso, ove sia possibile, può favorire la comprensione dei criteri e la gestione delle aspettative in relazione agli esiti dei percorsi.

Considerata la caratteristica di temporaneità dei percorsi personalizzati per gli studenti in situazione di svantaggio, nel passaggio ai gradi di scuola successivi, scuola e famiglia valuteranno l'opportunità e le modalità di trasferimento delle informazioni.

In sede di esame finale, per gli studenti in situazione di svantaggio, non sono previste modalità differenziate di verifica e tuttavia i criteri di valutazione dovranno tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti in corso d'anno.

Per gli alunni con disabilità, invece, il PEI prevede obiettivi e modalità di verifica che possono essere differenziate anche in sede di esame di stato al termine del 1° ciclo.

La diversa modalità di realizzazione delle prove di esame può portare al rilascio del diploma o di un certificato di frequenza.

10) Verifica e valutazione dell'efficacia del PAI

La verifica del presente piano si basa soprattutto sulla valutazione dell'efficacia delle iniziative intraprese. Ciò si concretizza attraverso più metodologie:

- Ciascun consiglio di classe/team, al termine dell'anno scolastico, esamina la propria attività, identificando le attività svolte, le strategie didattiche utilizzate e verificandone l'efficacia, le criticità, i problemi emersi, prospettando anche proposte di miglioramento e avanzando richieste di strumenti o di tipo organizzativo che possano aiutare a superare gli ostacoli incontrati.
- Ciascun PEI o PDP viene ripreso a fine anno scolastico per una valutazione del percorso intrapreso e dei risultati ottenuti: ciò che è di norma per gli alunni disabili viene esteso, perciò, anche agli studenti genericamente definiti BES o a quelli con DSA o a quelli stranieri, in modo che le attività dell'anno siano monitorate e sia possibile decidere quali sono state significative e utili e quali saranno riproposte per l'anno scolastico successivo.
- Ciascun progetto realizzato con didattica laboratoriale o comunque con strategie inclusive viene valutato al termine delle attività.

Inoltre la valutazione complessiva è effettuata a fine anno scolastico tramite presentazione dei dati di cui sopra e di eventuali questionari (all'interno del processo di autovalutazione), ampia discussione e votazione da parte del Collegio dei docenti.